l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO

IL "DIAVOLO" VINCITORE SULLA JUVENTUS RAGGIUNGE I VIOLA

PER SAROSI UN DEBUTTO AMARO

ASSURDO SCHIERAMENTO DEI GRANATA ALL'OLIMPICO

Vittoriosa la Lazio

su un Torino caotico (2-0)

I biancoazzurri sono passati su punizione con Carradori ed hanno raddoppiato al 90' con Tozzi - Allasio ha « inventato » Bonifaci terzino libero!

LAZIO-TORINO 2-0 — TOZZI realizza la seconda rete dei biancoazzurri dopo aver scartato per ben due volte il portiere granata

Lazio-Torino in sintesi

LAZIO: Lovati; Lo Buono, Del Gratta; Carradori, Janich, Pozzan; Bravi, Tagnin, Tozzi, Umagalli, Priol.

TORINO: Vieri; Larabba, Cancian, Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Farina, Armano, Virgili, Marchi, Mazzero.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

RETI: nella ripresa al 1'11 Carradori, al 15 Tozzi.

NOTE: giornata di sole, temperatura tepida, terreno buono. Spettatori intorno ai 20 mila. Calci d'angolo 7 a 1 per il Torino. Umagalli ha riportato una contusione alla gamba sinistra.

La Lazio ha vinto con un punteggio netto dopo una partita caotica. E' bugiardo il 2 a 0? Allasio e i giocatori del Torino dicono di sì, noi diciamo di no perchè il Torino ha giocato con uno schieramento assurdo e ci ha indotti a pensare a una trovata. E' di tutte indovinate e non è possibile quantificarle. Il Torino (meglio Allasio) ha inventato Bonifaci terzino libero. Se questa non è una corbelleria non sappiamo più allo stadio. Si vuol dire che questa « trovata » arriva al Liedholm « libero » di due anni fa. Ma non scherziamo. Liedholm, nel Milan di due anni fa, fu lasciato « libero » non tanto perchè era un grande difensore quanto perchè a quel modo l'avversario trovava il modo (se volete cercarlo, ma è costo di fare di Liedholm un costruttore di gioco per la difesa e per l'attacco, in un impianto di gioco che aveva una ragione di essere.

Con la sua stramba invenzione, invece, Allasio ha ottenuto il risultato di lasciare la Lazio ad attaccare sempre, senza sosta per tutto il primo tempo e fino al momento del primo goal (11' della ripresa). La barriera che la difesa torinese ha opposto alla Lazio non era per nulla una difesa ragionata ma solo un muro di tutto, che cedeva in linea cinque uomini davanti all'area di rigore: i tre terzini e i due mediani. Bearzot, che si sarebbe voluto più gravitante verso il centro del campo, non poteva farlo perchè è notorio che la Lazio gioca con due uomini molto avanzati: Umagalli, oltre a Tozzi.

E' vero che il primo goal della Lazio non è nato da un colpo di genio, ma solo in modo fortunoso (deviazione lieve di Ganzer su calcio di punizione tirato astutamente da Carradori), sta però il fatto che sarebbe stato difficile pretendere qualcosa di diverso da un attacco come quello laziale, alle prese con cinque difensori privi di compimento, decisi nel vuoto e durissimi nei duelli con l'uomo. La fonte del gioco laziale sono stati i due mediani (forti, specie il Pozzan, che i tecnici della nazionale ignorano a torto) ed è sotto la loro spinta che la Lazio ha tenuto dominando nel settore di centro campo, dove il solo Marchi, fuori forma e lento, era presente per i torinesi, con l'assillo sporadico di Armano.

Ha vinto male la Lazio, ma ha vinto e non c'è proprio niente da dire. Bernardini è un tecnico capace e capacissimo ed è difficile che si decida a variare la formula che ha in testa dall'inizio del campionato (tutta l'eccezione della partita di ieri). Ma, che si sia o no d'accordo, il ruolo dell'infortunato Rozzoni. Ma oppure vorrebbe consigliare all'allenatore romano qualche ritocco, i risultati contengono a desistere, soprattutto se si considera l'efficacia del gioco difensivo, che ha finora messo la squadra al riparo da pericoli gravi. Ieri, quando il Torino (subito il primo goal) si è deciso a dare battaglia aperta e ad attaccare, la difesa laziale ha retto brillantemente l'urto granata. Si è salvata spesso in calcio d'angolo, ma una sola volta (Cancian B. Mazzero e palo dopo un fischio di off-side) essa ha ceduto ha dato l'impressione di cedere.

* * *

Primo tempo di netta prevalenza laziale. Si vede fin da' nemmeno secondo d'orologio, quando Tozzi indovinato da Bojer (ottiene un calcio di punizione da due metri, mentre il portiere Vieri [illegible] tra i pali. Ripresa: l'abbia in calcio d'angolo e sulla rimessa Carradori, sparo a lato di mezzo metro. In 45 minuti di gioco, una sola occasione del Torino all'11', che Lovati risolve.

Ha vinto male la Lazio, ma ha vinto e non c'è proprio niente da dire. Bernardini è un tecnico capace e capacissimo ed è difficile che si decida a variare la formula che ha in testa dall'inizio del campionato (tutta l'eccezione della partita di ieri). Ma, che si sia o no d'accordo, il ruolo dell'infortunato Rozzoni. Ma oppure vorrebbe consigliare all'allenatore romano qualche ritocco, i risultati contengono a desistere, soprattutto se si considera l'efficacia del gioco difensivo, che ha finora messo la squadra al riparo da pericoli gravi. Ieri, quando il Torino (subito il primo goal) si è deciso a dare battaglia aperta e ad attaccare, la difesa laziale ha retto brillantemente l'urto granata. Si è salvata spesso in calcio d'angolo, ma una sola volta (Cancian B. Mazzero e palo dopo un fischio di off-side) essa ha ceduto, ha dato l'impressione di cedere.

* * *

Primo tempo di netta prevalenza laziale. Si vede fin da' nemmeno secondo d'orologio, quando Tozzi indovinato da Bojer (ottiene un calcio di punizione da due metri, mentre il portiere Vieri [illegible] tra i pali. Ripresa: l'abbia in calcio d'angolo e sulla rimessa Carradori, sparo a lato di mezzo metro. In 45 minuti di gioco, una sola occasione del Torino all'11', che Lovati risolve.

DINO REVENTI

(Continua in 3. pag. 8. col.)

HA COMINCIATO VINICIO COSÌ...

NAPOLI - ROMA 3-0: Vinicio realizza il primo goal azzurro *(Telefoto all'Unità)*

Bastano dieci uomini al Napoli di Amadei per travolgere una Roma alla deriva (3-0)

Un goal di Vinicio nel primo tempo e due di Del Vecchio nella ripresa - Panetti infortunato al 19' e Beltrandi all'inizio della ripresa - Scombinata la difesa giallorossa per la pessima forma di Stucchi e Griffith - Solo Zaglio si è imposto fra i romani

(Dal nostro inviato speciale ROBERTO FROSI)

NAPOLI, 16. — « Quo vadis Roma? ». L'avevamo domandato al tempo della gestione Busini, lo avevamo chiesto durante l'intermezzo di Nordahl; dobbiamo chiederlo nuovamente oggi, dopo la disastrosa sconfitta al Vomero, verificatasi proprio in coincidenza con il debutto di Sarosi. Una sconfitta tanto più clamorosa in quanto assolutamente imprevista alla luce della prova positiva fornita dai giallo-rossi ad Hannover e dei rovesci subiti dal Napoli nella tournee in Inghilterra. Una sconfitta tanto più amara ed avvilente in quanto netta, inequivocabile e senza attenuanti, come dimostra il punteggio che ha concluso l'odierno derby del centro-sud e come conferma anche un rapido esame delle vicende dei 90 minuti di gioco, durante i quali gli azzurri non solo hanno messo a segno i goal (uno ad opera di Vinicio nel primo tempo e 2 per merito di Del Vecchio nella ripresa), ma hanno colto ben due pali (su colpo di testa di Del Vecchio e su una fordata di Comaschi) ed una traversa (con una rovesciata di Vinicio subito dopo il palo di Comaschi). E si pensi che i napoletani erano ridotti in 10 dall'inizio della ripresa, per un infortunio a Beltrandi!

Insomma una Roma che dopo un inizio accorto e prudente, è andata man mano alla deriva, al punto da meritare addirittura di finire battuta per 5-6 a 0. E il bello (o il brutto, se preferite) è che non si può dire che la Roma si sia trovata di fronte ad un avversario irresistibile, come del resto già si sapeva alla vigilia. Il bello è che se la Roma avrebbe potuto perdere per 5-6 reti a 0, il Napoli non avrebbe meritato di vincere con più di un goal di scarto. Può sembrare un paradosso, ma invece è lo specchio fedele della partita odierna, che ha visto alle prese due avversari entrambi giù di corda. Il fatto è che il Napoli ha confermato di non avere un gioco proprio ed un volto ben definiti per la scarsa chiarezza di idee denotata finora da Amadei, per la precaria forma di uomini-chiave come Comaschi e Beltrandi, per il modesto livello di Greco II e di Novelli (utile però per i suoi ritorni al centro campo) e per la cattiva giornata di Pesaola e di Di Giacomo. Solo Vinicio e Posio si sono mossi con autorità, ordine, chiarezza di idee e con grandissima volontà, per cui in definitiva, bisogna dire che sono stati proprio questi uomini a dare il successo al Napoli.

Doppiamente fortunato è stato Amadei, perchè con la vittoria odierna vede allontanarsi le nubi affollatesi sul suo capo dopo il deludente avvio di campionato e perchè i due goal realizzati da Del Vecchio lo mettono almeno momentaneamente al riparo dalle critiche per l'acquisto del brasiliano. Diciamo momentaneamente perchè Del Vecchio, nonostante

(Continua in 3. pagina 7. col.)

Milan-Juve 5-4

GRILLO con un goal messo a segno al 45' del secondo tempo ha deciso l'entusiasmante confronto tra Milan e Juve conclusosi 5-4 a favore dei « diavoli ». (In quarta pagina il servizio del nostro inviato MARTIN)

La cronaca dei 90'

ROMA: Panetti, Griffith, Losi, David, Stucchi, Zaglio; Lojodice, Pestrin, Da Costa, Guarnacci, Selmosson.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Greco; Beltrandi, Franchini, Posio; Novelli, Di Giacomo, Vinicio, Pesaola, Del Vecchio.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

RETI: Al 10' Vinicio; nella ripresa al 6' ed al 11' Del Vecchio.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 16. — [illegible]

[illegible]

I primi minuti di gioco sembrarono confermare quelle preoccupazioni: il Napoli non si ritrovava, la Roma presentava uno Stucchi paurosamente incerto che costituiva un invito a nozze per Vinicio. Tuttavia fu proprio la Roma a prendere l'iniziativa, ma non [illegible] la [illegible] Selmosson che [illegible] e [illegible] su Comaschi.

Comunque, in questi due [illegible] Selmosson, [illegible] Di Costa [illegible] pericolosi. Il portiere Bugatti [illegible] Rozzi Vinicio al 4' [illegible] di Pesaola e poi [illegible] un colpo di testa di Novelli fino [illegible] al 6' un [illegible], e fu un calcio di punizione battuto da Pesaola a permettere il pallone vincente (fortissimo di sinistro) di Vinicio.

A questo punto potremmo dire che la partita [illegible] a scivolare, i trasmarchi stucchiani [illegible] dagli stucchi e dalle espressioni di disappunto dello stesso. E se si eccettua un altro grande pericolo corso dalla Roma al 12' non ci sarebbe da mettere in risalto altro che episodi sporadici, per-

MICHELE MURO

(Continua in 3. pag. 7. col.)

Negli spogliatoi del "Vomero"

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 16. — Allegria negli spogliatoi napoletani. Il più allegro di tutti era Amadei, che con il risultato di oggi vede senz'altro salire di quota le sue azioni non tanto floride tra i dirigenti del Napoli, specie in questi ultimi giorni.

« Allegro eh » gli facciamo. E lui: « Ero sicuro della tenuta dei miei ragazzi. Se abbiamo vinto è perchè siamo riusciti a tenere il centro campo. E' vero che la Roma ha avuto una giornata negativa, ma sono convinto che anche in buona giornata non l'avrebbe spuntata. Poi, la non buona prova della Roma è da vedere in relazione alla buona partita del Napoli ».

Lasciamo Amadei e ci rivolgiamo a Comaschi: « Questa volta Selmosson non ce l'ha fatta ».

« Tranne che nei primi minuti, poi l'ho controllato bene. Per quanto non mi pare ancora quello dello scorso anno. Però tengo a precisare una buona volta che io non ho mai avuto paura del mio diretto avversario. Quando è capitato in gior-

ENZO DE LUZIO

(Continua in 3. pagina 8. col.)

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Tre cravatte per Ganzer

Fare il servizio negli spogliatoi comincia a divenire un problema. Perchè è logico che ci siano sempre i contenti (i vincitori) e gli scontenti (gli sconfitti) quindi da una parte sempre gli stessi elogi profusi a piene mani, anche se qualcuno non li ha meritati, e dall'altra i soliti visi tristi, le recriminazioni più o meno giuste.

Per esempio ieri abbiamo incontrato il popolare Mario Riva mentre usciva dallo spogliatoio biancoazzurro. Benchè sull'esito del risultato l'ottore andasse bellbottlando « Non me ne va bene una. Avevo scommesso con Tozzi e Carradori su la sconfitta della Lazio e l'ho perduta: 12 cravatte, eccetera. Ma ho detto Carradori? Ho detto male: Carradori ha segnato il goal della vittoria. Ma Carradori ha dimenticato la complicità dei cartoncini colorati ».

Nell'uscire Fulvio Bernardini ha fatto qualche attimo di sosta. « Non so come [illegible] ieri, ma i miei ragazzi [illegible] hanno troppe belle [illegible] la cavalcata destra [illegible] Ganzer è stato [illegible] sole. Tozzi ha [illegible] nel finale del primo tempo. Non so se questi malanni [illegible] derivino dalla cattiveria dei avversari o dalla esuberanza dei miei ragazzi. Oggi poi molti di essi non si trovavano in condizioni ideali. Lo Buono, per esempio ha preoccupazioni familiari. Tozzi attraversa un periodo di abbandono [illegible] ».

REMO GHERARDI

(Continua in 3. pag. 9. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Alessandria-Bari	1
Bologna-Triestina	2
Inter-Lanerossi	1
Juventus-Milan	2
Lazio-Torino	1
Napoli-Roma	1
Padova-Fiorentina	x
Sampdoria-Genoa	1
Udinese-Spal	2
Simm. Monza-Novara	1
Taranto-Cagliari	1
Pisa-Biellese	x
Lecce-Fedit	1

Il monte premi è di lire 431.171.900. Ai « 13 », che sono 52, L. 4.174.000 circa; ai « 12 », che sono 1.536, L. 141.300 circa.

TOTIP

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: x-x; 3. CORSA: 2-1; 4. CORSA: 2-x; 5. CORSA: 2-x; 6. CORSA: 2-x.

Il monte premi è di lire 26.867.809: ai « 12 »: lire 814.176; agli « 11 »: lire 81.871; ai « 10 »: L. 3.431.

L'EROE della DOMENICA

Grillo

Ieri ci sarebbe piaciuto di fare un salto a Torino, sapete che vogliamo dirvi di vedere almeno una volta all'anno una partita come quella, che basta per dare il « labellino » con il successo dei goal per capire che nemmeno un film giallo di Hitchcock può avere un potere di suggestione più grande, e nemmeno una corrida dei tempi di Belmonte o di Manolete potrà essere uno spettacolo più eccitante. Da 3-0 a favore del Milan, un Milan arrivato a ripetere lo « storico » 7-1 del Greno-Li, a 3-1, 3-2, 4-2. E' il 25' della ripresa: Charles porta a 3 i gialli juventini. Siamo parecchi a 35. Dieci minuti più tardi, proprio alla fine, Grillo di al Milan la goleada [illegible] 5-4!

Ernesto Grillo, i cui nonni emigranti se n'erano andati in Argentina fuggendo la miseria calabrese un quarantà o cinquanta anni fa, rifece quel viaggio nelle vesti di un moderno emigrante [illegible], nel paese d'oltre [illegible]. Non si portò appresso i vecchi e i fagotti dei suoi disperati progenitori, ma le valige di cuoio grasso dell'« oriundo » famoso e pagato a milioni. Pure, quando sbarcò a Milano, faticò tanto ad ambientarsi nel chiassoso gelido della grande città settentrionale, lui meridionale da chissà quante generazioni, anche dell'ultima [illegible] in un paese [illegible] Nella corrispondente al nostro Ferrara [illegible] al nuovo a trascorrerlo, faticò come i suoi vecchi, e soffrì come loro di nostalgia e di solitudine. Venne ch'era già anziano (ormai è sulla trentina), alle spalle aveva 25 partite con la nazionale argentina, e non riuscì che raramente a dimostrare il suo valore. Progettò più volte di migliorare un fuoriclasse, insieme a Cucchiaroni, a Maschi, ad Angelillo: già, pure lui, incompreso e infelice l'altrianno. Quando sua moglie, stanca della nebbia dei giorni feriali e dei fischi che toccavano a lui la domenica, prese un giorno la strada e partì per Buenos Aires, i cronisti ci raccontarono che lui, accompagnandola, piangeva come un bambino rimasto solo [illegible] la mamma.

In Argentina, Grillo era conosciuto, oltre che per la sua classe di calciatore, per un certo carattere riottoso, il poco amore alla disciplina, il mito del duro e cattivo forse non solo quello. A Milano, il suo vivo [illegible] e [illegible] burbero, da « lesa [illegible] » [illegible] rimuovendo in lui [illegible] orgoglioso. E perciò lo stadio della depressione e dei complessi, legate al [illegible] del suo sangue calabrese [illegible] furiosa e scarsità di rimedi. Strinse i denti, cominciò ad allenarsi come non aveva fatto prima, e ritornò su.

Ma non è stato fortunato: dopo qualche partita entusiasmante, subì infortuni a più riprese, e quest'anno non aveva ancora fatto di se una prova valida. Ieri è stato il suo giornale. Ha fatto andare e chiuse la segnatura, fu l'energico motore dell'attacco rossonero. Mi immagino che presto il « senora » Grillo riprenderà l'aereo e tornerà accanto a lui, malgrado il freddo e malgrado la nebbia di Milano.

PUCK